

L'UNIONE CAGLIARI

IL SONDAGGIO

Esprimi il tuo voto su www.unionesarda.it
Rilevazione del 31 gennaio

Pensate che a Cagliari manchi un centro specializzato per seguire i pazienti malati di anoressia?

SÌ 82,2% **NO** 17,8%

Nessun centro convenzionato con la Asl per i disturbi alimentari

Anoressia, in trappola 10 adolescenti su 100

► Si finisce per morire. A 27 anni, come Claudia. L'anoressia uccide, continua ad uccidere e nessuno la ferma. Un "mostro" che si nutre di giovani, ben due milioni in Italia, affetti da Disturbi del comportamento alimentare. La Sardegna è fedele alle statistiche nazionali (10 adolescenti su 100 ne soffrono) ma, a differenza di altre regioni, appare più disarmata, senz'armi (adeguate) per combattere le forme più gravi di questi disturbi, l'anoressia (una sorta di guerra al cibo) e la bulimia (l'esatto contrario, si mangia a dismisura), appunto. Lo dicono medici e familiari dei pazienti, l'hanno detto i genitori di Claudia denunciando la mancanza di centri specializzati regionali.

CARENZE. La situazione è così grave che l'assessore alla Sanità Luigi Arru ha annunciato l'apertura di due centri di assistenza diurna per i disturbi neuropsichici dell'adolescenza e dell'infanzia, uno al nord, l'altro nel sud dell'Isola. «Sarebbe splendido», dice Elisabetta Manca, presidente di Voci dell'Anima, l'associazione che riunisce una cinquantina di familiari di pazienti affetti da Dca. «Un primo passo, ci auguriamo, verso l'apertura di un centro residenziale anche a Cagliari, assolutamente indispensabile perché le ragazze non debbano essere ricoverate fuori dall'Isola». Già, è questo il problema: in assenza di punti di riferimento, i pazienti sardi sono costretti a varcare il Tirreno per potersi far curare in uno dei centri esistenti in Italia. La Sardegna offre ben poco,

un ambulatorio presso la Clinica psichiatrica di Sassari, un altro (tra l'altro senza un nutrizionista) al Serd di Olbia, praticamente niente a Cagliari, se non la presenza di uno psichiatra nel Dipartimento di salute mentale in via Romagna («unico deputato a curare questi disturbi dai 18 anni in su», come riferiscono dall'associazione Voci dell'anima) e della Neuropsichiatria infantile al Microcitemico, unici convenzionati con la Asl. Per il resto, sono strutture private, a pagamento, con sedute ambulatoriali.

IL DISAGIO
Terapia solo ambulatoriale: pazienti costretti a varcare il Tirreno

IL PUNTO. «Purtroppo ci troviamo di fronte a un'epidemia sociale», conferma Lorella Melis, psicologa psicoterapeuta, componente del Servizio disturbi alimentari presso la Casa di cura

Sant'Elena, che si appoggia al centro di Todì, accreditato dal ministero. «Ed è fuori discussione che negli ultimi anni questi disturbi siano cresciuti e in continua evoluzione». Anzi ormai colpiscono anche chi prima ne era escluso, come bambine di 9-10 anni, già con la "fissa" del bel corpo e della forma fisica. Intervenire in tempo, all'evidenza dei primi segnali, fa senz'altro la differenza. «In media si fanno aiutare dopo 5 anni di malattia, quando è già diventata cronica - spiega Lorella Melis - e fino ad allora o non hanno fatto niente oppure hanno seguito un percorso sbagliato». Attualmente il trattamento riconosciuto da protocolli internazionali è quello multidisciplinare integrato: a seguire il paziente è un'équipe composta da

IL DRAMMA

Nella foto grande Claudia Piredda, la ventisettenne uccisa dall'anoressia dopo dieci anni di calvario. A sinistra il Brotzu, dove la ragazza, ricoverata a metà novembre, è morta il 23 gennaio scorso. A destra, nell'altra pagina, l'ospedale Microcitemico



medico (endocrinologo o psichiatra), psicologo e nutrizionista, le tre figure basi che non possono mai mancare. «Diversamente si rischia di fallire - aggiunge la psicologa della Casa di Cura Sant'Elena, una delle poche strutture private con un servizio ad hoc e conforme alle linee guida ministeriali. «Il disturbo è mentale ma aggrava il corpo: non è pensabile che uno psicologo affronti un percorso di psicoterapia con un paziente gravemente sottopeso, che non è in grado di reggere un colloquio e deve essere prima aiutato fisicamente a riabilitarsi».

INDICAZIONI. Un primo aiuto, per chi lavora a questi casi (mai standard) e per le fa-

miglie, può arrivare dal progetto ministeriale "Le buone pratiche sui disturbi alimentari", consultabile online e dalla mappa sulle diverse regioni. «Bisogna fare cultura», è il grido d'allarme che arriva dai familiari di Voce dell'anima, nel cui sito si possono trovare tutte le informazioni. «Siamo molto indietro - aggiunge Lalla Maxia dal Tribunale del malato - non abbiamo ancora un servizio di Psicologia territoriale convenzionata, quel che c'è è tutto a pagamento». Intanto di anoressia si muore...per un bisogno di amore, per un rifiuto di se stessi o perché è l'unico modo per riuscire a vivere.

Carla Raggio
RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla guerra al cibo ai ricoveri Il calvario di Claudia

► A 12 anni era diventata diabetica e a 16 bulimica. Ma il disturbo alimentare che l'ha sfinita sino alla morte si è trasformato in anoressia quando Claudia Piredda aveva cominciato una dieta dimagrante. Aveva 17 anni e pesava 65 chili. Periodo in cui era molto triste perché il suo fidanzatino le aveva rivolto alcune battute infelici sul suo peso prima di lasciarla di punto in bianco.

Aveva iniziato a mangiare sempre meno, poi a non ingerire più nulla. A tavola non si sedeva mai. Dopo un calvario durato dieci anni è

morta per anoressia all'ospedale Brotzu, dove era stata ricoverata a metà novembre 2014. I genitori Giancarlo Piredda e Paola Farci le hanno tentate tutte per salvarla: ospedali, cliniche, specialisti.

Ma gli unici centri in cui si era ripresa per alcuni mesi si trovano nella Penisola. Per questo la madre e il padre non si danno pace e anche oggi, che loro figlia non c'è più, denunciano la mancanza di reparti per il ricovero degli anoressici adulti in Sardegna. (v. n.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROVETRINA

di Maria Paola Masala

Negare il corpo, affamandolo

► «Amate il vostro corpo. Smettete di aggiustarlo, non è mai stato rotto», ha scritto la drammaturga statunitense Eve Ensler, puntando l'indice su una società globale che chiede alle donne di essere magre, belle e giovani. Modelli irraggiungibili imposti dalla moda e dalla società della competizione? Certo, ma non è solo questo a far sì che in Italia due milioni di adolescenti (anche maschi) soffrano di anoressia e di altri gravi disturbi del comportamento alimentare. C'è ben altro. Dietro questa epidemia sociale del "corpo giusto" c'è un malessere profondo che si nutre di solitudine e di non accettazione. Un tarlo che si manifesta in un biso-

gno spasmodico di controllo, e il primo controllo è il rifiuto del cibo.

«L'anima ha bisogno di un luogo», ci insegna Plotino, e quel luogo è il corpo, che caratterizza il nostro essere nel mondo. Si può arrivare a morire nel tentativo di negarlo, affamandolo? Si può. E allora che fare? Dare a questi disturbi il peso che meritano. Già, se c'è una parola chiave, per l'anoressia, è "peso": quello in chili, che impedisce di morire di fame, quello sociale, che porta ad affrontare con tutti i mezzi una grave malattia dell'anima, a coinvolgere le famiglie, e possibilmente a trovare, per la cura di quell'anima, un luogo accogliente e non troppo distante da casa.

RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 1956

GARAU
di Roberto Garau

CAGLIARI

**AGENZIA FUNEBRE
E FIORICOLTURA**

"GARAU"
di Roberto Garau

Cagliari, Via San Giovanni, 349/370
Tel. 070 652214 - 339 6835201

www.agenziagarau.it
info@agenziagarau.it

SPECIALISTICA OCULISTICA E CHIRURGIA OCULARE

 **OCULISTA**

DOTT. GIORGIO MATTANA

- Visite oculistiche e pediatriche
- Trattamento cheratocono
- Correzione Laser Eccimeri e Femtolaser per miopia, ipermetropia, astigmatismi e presbiopia
- Chirurgia della cataratta, glaucoma, retina e vie lacrimali

V.LE SANT'AVENDRACE 182 - CAGLIARI
VIA GARIBALDI 3 - SANLURI
070.370717 - 338.3735036

WWW.OCULISTA-GIORGIOMATTANA.COM